ULTIMA CON LE BORSE (6 pag. L. 20) NUOVA (6 pag. L. 20) ULTIMA CON LE BORSE

TORINO - Anno IV Num. 286 - Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 4-5 Dicembre 1950 - L. 20 (sped. in abb. postale)

IL PRIMO MINISTRO INGLESE IN VOLO VERSO WASHINGTON

Oggi primo incontro Attlee-Truman

Voci di un piano cino-russo per la soluzione del conflitto coreano

Sospesa per consiglio inglese la "condanna,, della Cina all'ONU

Alla partenza da Londra il Premier aveva dichiarato: "Io sono sempre ragionevolmente ottimista,, - Le trattative con Mosca sarebbero avviate solo dopo raggiunto l'accordo sulla Corea

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Il primo ministro Attlee ha lasciato ieri sera una Londra appena spruzzata di neve a bordo di un apparecchio civile, accompagnato da un seguito di 17 persone fra cui, come annunciato sabato, il capo di S. M. generale imperiale, Slim, e il « pianificatore capo » sir Edwin Plowden.

Tornato a Londra nel primo pomeriggio, egli aveva ricevuto al n. 10 di Downing Street il ministro degli Esteri Bevin, il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell e il generale Slim. Questi tre uomini rappresentano i tre problemi che Attlee dovrà discutere con Truman: problemi diplomatici, problemi economici, problemi militari.

Al momento di salire a bordo dello « Stratocruiser », Attlee ha dichiarato ai giornalisti: « Ho molto piacere di incontrarmi col presidente Truman. Sono ormai quasi esattamente cinque anni da quando ci siamo visti l'ultima volta, ed è veramente ora che ci incontriamo ancora ».

Egli ha dichiarato che la conferenza non sarà di natura [illegible], aggiungendo che si tratta di « due uomini che si vedono da uomo a uomo ».

« Io sono sempre ragionevolmente ottimista — ha concluso —. Spero e credo che i colloqui saranno fruttuosi ».

Al momento della partenza per Washington del primo ministro la posizione inglese verso questi problemi era stata molto chiarita, rispetto ai giorni precedenti, da una serie di discorsi e di articoli che vale la pena di analizzare in dettaglio.

Innanzi tutto il discorso tenuto nel pomeriggio di domenica dal ministro della Difesa Shinwell. Egli ha detto che la situazione è grave, fosca, e potrebbe diventare anche più grave; e che non c'è prospettiva di una pace duratura fino a che la Russia continui a « brigare ». [illegible] il generale Mac Arthur [illegible] alla campagna coreana ».

Attlee — ha detto ancora Shinwell [illegible] — non discuterà a Washington soltanto della Corea, ma anche [illegible] il problema delle materie prime. [illegible] riarmo tedesco, [illegible] accordo di compromesso fra gli alleati occidentali.

Anche più importante di questo discorso è stato quello tenuto da Kenneth Younger, uno dei delegati britannici all'ONU, alla « Società di politica estera » di New York. Younger ha dichiarato che « l'Occidente dovrebbe far tesoro dell'esperienza britannica nei rapporti con i politici asiatici in generale, [illegible] ».

In altre parole, egli ha confermato [illegible] Bevin ai Comuni [illegible] americani, secondo cui la Gran Bretagna sarebbe « rinunciataria » verso la Cina, ed ha sottolineato la comunità di ideali e di interessi anglo-americani.

A questa opinione ufficiale è bene aggiungere per lo meno l'opinione dell'Observer, giornale fra i meglio informati e i più saggi che esistano al mondo. Secondo l'Observer, la difficilissima missione di Attlee negli Stati Uniti non sta nel convincere gli Stati Uniti ad evitare la guerra con la Cina, e quindi un conflitto mondiale, perchè di questo gli americani sono abbondantemente convinti, ma soprattutto nell'evitare che gli americani si lascino trascinare in una politica (e in azioni militari), che spingano fatalmente verso la guerra.

Che gli ambienti più responsabili americani siano però già molto vicini a questa concezione inglese, è dimostrato dal fatto che Acheson ha disposto affinchè il termine « aggressione » non venga usato per ora dai rappresentanti americani a Lake Success per definire l'azione cinese, sia sospesa la mozione di condanna contro Pechino.

Nè viene perduta occasione a Lake Success, soprattutto da parte dei delegati dei paesi del Commonwealth, per rassicurare il delegato [illegible] comunista da ogni sospetto di intenzioni aggressive da parte dell'Occidente.

È giunta a Londra anche una voce, secondo cui la Russia e la Cina avrebbero pronto un piano di discussione per la risoluzione della vertenza coreana. Si ritiene che il governo inglese abbia intenzione di cercare di persuadere il governo americano ad accettare, eventualmente, di discutere il problema coreano anche con il governo comunista cinese che gli Stati Uniti, come è noto, non hanno riconosciuto. Questa intensa attività diplomatica fa pensare, però, che l'idea dell'Occidente di rispondere alla proposta di Mosca per un incontro a quattro, venga archiviata almeno per qualche tempo.

La necessità immediata è un accordo anglo-americano su una linea politica per l'Estremo Oriente. Se nel frattempo risultano possibili trattative con i cinesi, si potrebbe tentare di addivenire ad un accordo per la Corea. E in seguito, ma soltanto in seguito, si può pensare ad una discussione con Mosca

R. Aragno

I "punti,, di Mosca

NUOVA DELHI, lunedì sera.

Fonti ufficiali — informa la « United Press » — hanno reso noto che a Mosca sarebbe stato posto in circolazione un programma di quattro punti per la fine della guerra in Corea.

1) trattato di pace con il Giappone, basato sulle conferenze di Yalta e del Cairo, [illegible] proposte americane [illegible] la settimana scorsa;

2) gli « interessi preminenti » della Cina in Corea e in Indocina e la sua sovranità su Formosa dovrebbero essere riconosciuti;

3) il Comando supremo delle potenze alleate in Giappone dovrebbe essere sostituito da una Alta Commissione civile;

4) il controllo internazionale dell'energia atomica.

Attlee parla con i giornalisti prima di salire sull'aereo che lo porta a Washington (Telefoto a « Stampa Sera »)

La caduta di Pyongyang attesa di ora in ora

Le truppe cinesi puntano su Singye

Sgombero via mare delle forze dell'ONU sulla costa orientale?

TOKIO, lunedì sera.

Notizie pervenute nel pomeriggio dicono che Pyongyang è già stata sorpassata da forze cinesi, di cui non si conosce la consistenza e che muovono verso sud-est, puntando in direzione di Singye. La caduta della capitale nordista nelle mani dei « rossi » è attesa da un'ora all'altra.

Ieri i mortai dei partigiani hanno cominciato a battere l'abitato di Pyongyang. L'VIII Armata americana, prima di lasciare la città, ha dato esecuzione al «limitato programma di distruzioni», demolendo ciò che è stato ricostruito dopo che la città venne occupata dagli alleati, il 20 ottobre scorso: per tutta la giornata, Pyongyang è stata scossa da violente esplosioni.

Un migliaio di civili hanno provveduto allo sgombero dei pazienti ricoverati negli ospedali. Circa 1500 civili hanno chiesto alle autorità militari di essere autorizzati a lasciare la città, avendo seri motivi per temere rappresaglie da parte dei comunisti.

La ritirata delle forze alleate sul fronte occidentale continua. Stamane le retroguardie anglo-americane hanno cominciato ad evacuare le posizioni di copertura a nord della grossa città, dirigendosi verso una nuova linea che attraversa la zona di Sariwon. Non sembra tuttavia che su questa linea Mac Arthur intenda impegnare battaglia coi « rossi »; infatti la retrocessione delle sue truppe continua già in direzione di Kaesong, sul 38° parallelo, senza contatti col nemico.

Sul fronte nord-orientale, il grosso delle forze dell'O.N.U. punta verso i porti di Hamhung e di Wonsan dove, a quel che affermano fonti autorevoli, sarà organizzato lo sgombero via mare.

Il comunicato diramato stamane da Mac Arthur informa che il totale delle forze comuniste cinesi, cui quelle dell'O.N.U. si trovano di fronte nella Corea settentrionale, viene calcolato in 268.000 uomini. Di questi, 194.000 fanno parte della IV Armata e operano nella zona occidentale; gli altri 74.000 combattono sul fronte orientale. Alle spalle di queste forze, prosegue il comunicato, si trova un secondo contingente in vista di operazioni future.

Inoltre la ricognizione aerea ha permesso d'accertare che nuovi contingenti di comunisti stanno penetrando in Corea da Manpokin, sul fiume Yalu, 100 Km. a nord-ovest del bacino idroelettrico di Chosin. Lunghe colonne d'automezzi cinesi sono già in movimento verso il sud, in territorio coreano.

E' giunto a Tokio ieri sera, recando le istruzioni di Washington, il capo di S. M. dell'Esercito, gen. Lawton Collins, accompagnato dal capo del servizio informativo e da un alto ufficiale della Marina.

Proprio mentre l'VIII Armata rischia di essere aggirata, il generale Collins si è recato in volo sul fronte coi suoi consiglieri, dopo una lunga conferenza a Tokio col generale Mac Arthur. Secondo un ufficiale del suo seguito, 350

mila cinesi costituiscono la riserva in appoggio ai 268 mila uomini già impegnati nella battaglia.

Si nota poi che un aereo lanciarazzi, il primo che i « rossi » abbiano impiegato da quando è scoppiata la guerra, ha attaccato colonne di truppe americane in marcia attraverso passi montani. Ieri, verso sera, altri aerei comunisti hanno compiuto voli di ricognizione sulla regione di Hamhung.

Nell'area del bacino idrico di Chosin, i « marines » americani stanno combattendo una delle più difficili campagne della loro storia fra le nevi dei monti nord-coreani. Il loro comandante, gen. Oliver Smith, ha detto: « La nostra situazione è difficile ma non insolubile ».

In questo momento almeno sei divisioni cinesi mantengono la loro presa sui due reggimenti di « marines », che stanno lottando duramente per aprirsi la via in direzione di Hagaru attraverso montagne, dove regna una temperatura di 30 gradi sotto zero.

Osservatori militari indipendenti la definiscono molto grave e alcuni pensano che le forze delle Nazioni Unite sono ormai di fronte ad una « Dunkerque ».

Pranzo al "Waldorf Astoria,, fra indiani e cinesi

Wu ha trasmesso a Rau le condizioni di Pechino?

Acheson comunica ai capi del Congresso le decisioni "che debbono essere prese nelle prossime ore e nei prossimi giorni,,

Nehru proporrà un incontro dei «6» in India

New York, lunedì sera.

Ieri per la seconda volta il delegato indiano sir Benegal Rau si è incontrato con il rappresentante cinese gen. Wu. Il colloquio è avvenuto nell'appartamento che i nove membri della delegazione cinese occupano nel grande albergo Waldorf Astoria, ed è durato a lungo. Si ritiene che durante l'incontro Wu abbia comunicato a sir Benegal le condizioni, alle quali la repubblica popolare cinese sarebbe disposta a risolvere il conflitto coreano.

Tali condizioni sarebbero:

1) Cessazione delle ostilità su una linea corrispondente al 38° parallelo;

2) restaurazione del regime nordista a nord del 38° parallelo dopo la cessazione delle ostilità, e elezioni generali per tutta la Corea entro breve termine;

3) ritiro della VII flotta americana dalle acque di Formosa e sospensione degli aiuti americani al generalissimo Ciang Kai Scek;

4) immediata ammissione di un delegato di Pechino all'ONU quale legittimo rappresentante della Cina.

E' probabile che l'incontro sia avvenuto dopo che il generale Wu Hsiu-Chuan aveva ricevuto [illegible] istruzioni da Pechino: istruzioni preparate da Mao-Tse-tung sul rapporto inviato da Wu stesso in merito al primo colloquio indo-cinese, quello di venerdì scorso.

Si ritiene che nell'incontro di venerdì sir Benegal Rau avesse interrogato Wu sulla possibilità di una cessazione del fuoco

L'incontro è stato seguito da un pranzo offerto da sir Benegal Rau ai cinesi. Al termine di esso l'indiano ha definito la situazione come fluida, però non ha voluto rivelare cosa si è discusso durante il pranzo.

La delegazione indiana prosegue così nel suo intervento mediatore, preparato e diretto dal Pandit Nehru, il quale unisce alle pressioni su Pechino una discreta azione su Mosca. Il primo ministro di Nuova Delhi, anzi, offrirebbe una città dell'India come sede per un incontro fra i Quattro Grandi (Russia, America, Inghilterra, Francia), la Cina comunista e l'India stessa.

Tale proposta egli l'avanzerà ufficialmente domani, a quanto si crede, nella seduta del Parlamento.

Attraverso una fitta serie di incontri fra personalità politiche e militari, a Washington sono state prese ieri decisioni di grande importanza sui tre problemi del giorno: la crisi delle forze dell'ONU sul fronte coreano, la linea da seguire alle Nazioni Unite per l'intervento cinese, il programma per la visita di Attlee.

La conferenza di gran lunga più importante è quella che ha riunito attorno a Truman alla Blair House, il ministro degli Esteri Acheson, il ministro della Difesa Marshall, il consigliere presidenziale Harriman e il capo di S. M. generale Bradley. Il colloquio, privato e improvviso, si è protratto per novanta minuti.

Prima di recarsi nell'abitazione del Presidente, Acheson aveva conferito con tutti i capi servizio del suo ministero. Uscito dalla Blair House, ha convocato ancora una volta nel suo ufficio un gran rapporto dei suoi maggiori collaboratori e consiglieri.

Acheson ha così messo a punto il piano finale per presentare all'Assemblea Generale dell'ONU le richieste degli Stati Uniti.

Washington ha deciso di non chiedere per il momento alla Assemblea di intraprendere un'azione contro i comunisti cinesi e anche di tenere in sospeso la risoluzione, con la quale si dovrebbe chiedere a Pechino di ritirare le sue truppe dalla Corea. E' per ora intenzione americana di chiedere formalmente all'Assemblea che la questione dell'intervento di Mao in Corea venga posta all'ordine del giorno.

Si deve notare anche che l'ONU aveva annullato ieri [illegible] la riunione del Comitato politico, nel corso della quale il delegato americano avrebbe dovuto, secondo le sue stesse parole « sgomberare il tavolo per una rapida azione dell'Assemblea contro Pechino ». Nonostante gli avvenimenti militari, si va così affermando all'ONU, per quanto con molta prudenza, un certo ottimismo.

Attlee arriverà oggi a Washington verso le 16, e avrà in serata un primo incontro con Truman. L'ultimo ordine del giorno per i colloqui fra i due statisti sarebbe questo:

1) i mezzi per normalizzare la situazione coreana e la questione dei negoziati coi comunisti cinesi a Lake Success;

2) la difesa dell'Europa;

3) la questione di nuovi negoziati con la Russia;

4) la situazione nel settore delle materie prime, che angustia tanto la Gran Bretagna quanto la Francia, in seguito alla politica d'accaparramento degli Stati Uniti.

Le più eminenti personalità del Congresso sono state convocate al Dipartimento di Stato e hanno conferito con alte personalità diplomatiche e militari. Per incarico di Acheson, i « leaders » parlamentari sono stati « preparati alle decisioni che debbono essere prese nelle prossime ore e nei prossimi giorni ».

Parla Faulkner

« Il meglio dell'uomo sopravviverà all'atomica »

New York, lunedì sera.

In un'intervista concessa a Oxford (Mississipi) lo scrittore americano W. Faulkner, recentemente insignito del Premio Nobel, ha detto:

« L'uomo non può distruggere se stesso, per quanto impegno esso ci metta, anche usando le armi atomiche.

« L'uomo ha parlato attraverso la creazione di grandi edifici e di enormi industrie ed attraverso la scienza e le ricerche di ogni genere. Ma il meglio di sè lo ha dato parlando attraverso l'arte poetica e la fede. E quando l'ultima campana suonerà la sua voce, continuerà ad essere udita fra le rovine e le ceneri ».

Riunione al Quirinale del Comitato di difesa presieduto da Einaudi

ROMA, lunedì sera.

« La pace è la suprema aspirazione del popolo italiano — ci è stato dichiarato da un portavoce del Viminale — e il Governo intende operare incessantemente per essa, in piena solidarietà internazionale e allo scopo di garantire la sicurezza di tutte le nazioni ».

A quanto si apprende, il Governo italiano concorda pienamente con le direttive fissate a Londra tra Francia ed Inghilterra, allo scopo di ricercare una pacifica soluzione dell'attuale crisi internazionale.

Un più vasto esame della situazione, con particolare riferimento alla posizione delle nostre forze armate e al loro grado di armamento, viene fatto dal Comitato Supremo di difesa, nella sua odierna riunione sotto la presidenza di Luigi Einaudi.

Alla riunione del Comitato di difesa interviene anche il ministro del Tesoro on. Pella, che rientra stamane a Roma e che dovrà fornire, anche sulla base dei lavori del Consiglio dell'O.E.C.E., indicazioni sulle reali possibilità finanziarie dell'Italia per le spese militari. Prima di recarsi alla seduta del Quirinale, Pella, con tutta probabilità, si incontrerà con il Presidente del Consiglio.

I problemi militari e quelli internazionali avranno una eco nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri che si riunirà probabilmente mercoledì. Si annunciano relazioni di Sforza, Pacciardi, Pella e Scelba.

Mentre si votava nelle zone occidentali di Berlino

Grotewohl propone a Adenauer l'unificazione delle due Germanie

Dal nostro corrispondente

Bonn, lunedì sera.

Ieri sera si è venuti a conoscenza di un passo sensazionale fatto dal Presidente del governo comunista della Repubblica orientale, Grotewohl.

Questi, venerdì 1° dicembre alle ore 16,45 aveva fatto pervenire al Cancelliere Adenauer una lettera, nella quale gli proponeva che il governo della Repubblica occidentale nominasse sei suoi rappresentanti, allo scopo d'incontrarsi con sei rappresentanti del governo orientale tedesco. Questi dovrebbero accordarsi sulle modalità delle elezioni generali per un comune Consiglio Costituente su base paritetica, cui spetterebbe di formare un governo unico per tutta la Germania.

Tale governo avrebbe come compito quello di concludere un trattato di pace con le quattro potenze occupanti la Germania, trattato che dovrebbe essere seguito dalla partenza di tutte le truppe. Grotewohl nella sua lettera [illegible] che egli è mosso dal « sincero desiderio di ridare al popolo tedesco la sua unità nazionale », la sua « pacifica forza » e di salvare « il popolo tedesco dai pericoli cui viene esposto dalla rimilitarizzazione della Germania occidentale voluta dagli alleati ».

Il Cancelliere si è rifiutato di pronunziarsi; Schumacher, invece, ha detto che « spetta alle potenze occupanti decidere; ma per ora mancano le premesse perchè la proposta comunista possa essere accolta ».

Un rappresentante inglese dell'Alta Commissione alleata ha fatto notare che « malgrado tutto, si trattava del primo riconoscimento *de jure* e *de facto* della Repubblica occidentale da parte della Repubblica orientale ».

La proposta di Grotewohl è stata resa nota mentre in Berlino occidentale si svolgevano le elezioni municipali.

Uno dei primi a recarsi alle urne è stato il Cardinale di Berlino, Von Preysing. Ha votato più del 75 per cento degli elettori dei tre settori alleati. Sono stati eletti 127 dei 200 deputati della Consulta berlinese, perchè 73 posti sono stati lasciati vacanti a disposizione del settore sovietico, dove non si è votato a causa del veto comunista.

Nella nuova Consulta, che è eletta per quattro anni, anche questa volta i socialdemocratici dispongono della maggioranza assoluta, seguiti come prima dai cristiano-democratici, dai liberali, e a grandissima distanza dai piccoli partiti di destra. I comunisti non avevano presentato liste.

L. Morandi

Si getta sui fili rimanendo fulminato

Milano, lunedì sera.

E' stata riferita nei giorni scorsi l'infrazione commessa alla Dogana di Como dall'impiegato avventizio Natale Cassani di Fiume con un falso di documenti, infrazione che ha portato all'arresto del Cassani stesso e di [illegible] Frigerio.

Il fatto impressionò moltissimo il capo dell'agenzia doganale, il cinquantaquattrenne Giuseppe Notaro, il quale pur non essendo per nulla coinvolto nello scandalo, non seppe rassegnarsi che un impiegato alle sue dipendenze avesse potuto commettere una così grave mancanza: ieri mattina il poveretto si arrampicava su un palo della linea elettrica Como-Chiasso e a scopo suicida si gettava a contatto sui [illegible] rimanendo fulminato. Lascia la moglie e tre figli.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si apre con una riunione equilibrata e in complesso sostenuta, benchè povera di affari. L'impressione generale è di un mercato di attesa, su fondo molto resistente.

L'apertura si effettua con buone disposizioni, su una linea di prezzi nettamente superiore a quella di venerdì scorso. Poi la scarsità degli ordini produce una leggera cedenza. Successivamente l'assorbimento delle offerte si fa più facile e una più serena valutazione degli elementi di fatto incoraggia un timido denaro. Per taluni valori la chiusura avviene ai prezzi medi, per altri ai massimi.

Piuttosto riflessivi i Finanziari, eccettuata la Bastogi, in progresso.

[illegible] il comparto tessili, colla Viscosa in vantaggio rispetto a venerdì.

Catini e Fiat, dopo oscillazioni moderate, terminano ai massimi. Fra gli Elettrici, in genere calmi, appaiono migliori le Edison, le Sade, le Stet. Riflessive invece la S.M.E. Ben tenute e migliori le Anic, Burgo, Cementi e Pirelli.

Calmo il settore dell'oro e delle valute.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre [illegible]; Viscosa [illegible]; Finsider 491; Montecatini 882; Ansaldo 313; Centrale 3680; Fiat 511; Nebiolo 83; Edison 1960; Sip 1087; Terni 216; Ussa 405; Romana zuccheri 800; Anic 212,50; Snia 735; Italgas [illegible]; Rumianca 50,76; Burgo 4100; Italcementi 4400; Pirelli 1019; Pirelli e C. 3060.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8350-8450; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro carta 687-690; franco svizzero 158,25-159; franco francese 176-177; oro fino 885-890; argento 17,50-18.

A TORINO

[illegible]

Mercato incolore. Gli affari sono particolarmente scarsi, mentre la quota non subisce variazioni di rilievo. Nel complesso, si può definire resistente il mercato odierno. Il listino ripete sostanzialmente le chiusure di venerdì scorso.

Titoli di Stato assai ben tenuti, con isolate punte di miglioramento nei Consolidati.

Dopoborsa salonario, attraverso misurate variazioni di prezzo, sulle basi di listino.

Diritti Venchi Unica 18, Merid. Elettrica 15,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88, Svizzera 142,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 8400-8500, marengo 8300-8400, sterlina unitaria 1760-1770, dollaro carta 683-687, franco svizz. 157,75-159, franco francese 174,50-176,50, oro fino 890-900, argento 17,60-18.

ULTIMISSIME

L'aereo di Attlee fa tappa a Terranova

NEW YORK, lunedì sera.

Il Primo Ministro britannico, Attlee, e il suo seguito sono giunti stamani a Gander (Terranova).

Lo « Stratocruiser » sul quale hanno attraversato l'Atlantico, ha ripreso il volo per Washington, dopo una sosta di 60 minuti.

Un nuovo « tornado » ha colpito l'Illinois

NEW YORK, lunedì sera.

Tre persone sono rimaste uccise ed altre venti ferite in seguito ad un « tornado » che si è abbattuto ieri sera sulle cittadine di Greenville e Mount Olive, nello Stato di Illinois.

Il sindaco di Greenville ha calcolato i danni ad almeno 500 mila dollari.

CRONACA CITTADINA

Il collegamento Torino-Chieri

Polemica sulla filovia

Proteste nel Chierese per il nuovo rinvio Si profila una vertenza giudiziaria fra la società appaltatrice e l'Azienda Tranviaria

Chieri, e quello che i tecnici chiamano «bacino imbrifero» cioè i paesi e le borgate che gravitano sul maggior centro, sono in agitazione per il ritardato funzionamento della filovia Torino-Chieri. In tutto circa 50 mila abitanti. La storia della filovia è già stata tratteggiata.

In effetti esiste un decreto del Presidente della Repubblica nel quale si autorizza la costruzione del tronco filoviario da Chieri a Torino (piazza Vittorio Veneto); la società appaltatrice dopo avere ultimato i lavori sino a piazza Borromini ha dovuto sospendere la sua attività perchè opposizioni tecniche presentate dall'ATM imporrebbero che il capolinea non fosse più in piazza Castello, ma in piazza Borromini. A questo ostacolo oppongono: la ditta, con una diffida giudiziaria al Comune di Torino, e la popolazione della zona interessata che vede in piazza Vittorio il naturale termine alla corsa.

Un impianto di una certa mole, consistente in una palificazione con [illegible] sostegni, 35 mila metri di filo, due sottostazioni, due stazioni principali, 8 vetture filoviarie ed adeguato servizio di assistenza ed attrezzatura secondaria consentiranno l'immissione di 35 «coppie» giornaliere con orari varianti dai 15 ai 20 minuti di intervallo tra una corsa e l'altra. Il percorso (arrivando sino a corso Casale, Gran Madre di Dio, piazza Vittorio) verrà compiuto in 24-25 minuti. Se i chieresi hanno sentito la necessità, anche commerciale, di legarsi a Torino direttamente (a questo proposito si sono espressi il sindaco di Chieri rag. Franco, l'ex-sindaco e capo dell'opposizione comm. Menzio, il pretore dott. Tedeschi ed il padre Galliget dell'Università Gesuita), Torino avrà tutto da guadagnare in una simile eventualità, sempre che il capolinea sia nel centro e non alla periferia.

Ora si pone l'interrogativo: a che punto sono le trattative? In una riunione tenutasi in Comune l'ATM promise di rispondere nel minor tempo possibile. Sino ad oggi nessuna risposta è venuta, e la società appaltatrice si ripromette di ricorrere all'autorità giudiziaria, forte del decreto ministeriale. Intanto la filovia, che doveva essere pronta per Natale ha subito un rinvio almeno a marzo.

Bambole d'una contessa nel ricovero di via Moncrivello

Le complesse vicende della guerra hanno profondamente trasformato la vita di una nobildonna

La contessa Clelia Terrili al ricovero di via Moncrivello.

Nella camerata del «ricovero» di via Moncrivello riservata alle donne, serio e fondo, è un angolo bizzarro, che attira l'attenzione: qualcosa tra il laboratorio dell'orafo e lo sgabuzzino di un ebanista, ma arredato con mezzi di fortuna. Qualche barattolo di vernice e pennelli, cesoie, scatole, coltelli, cacciavite. Qui lavora una nobildonna: la contessa Clelia Terrili.

Quali penose traversie abbiano sospinto la signora in ambiente così misero, è forse inutile dire. Sono le solite vicende della guerra, che, se hanno creato tante improvvise fortune, altre ne hanno distrutte che erano antiche e parevano ben solide. La contessa Terrili viene da una nobile e facoltosa famiglia romana; il nonno era medico ufficiale del Senato, il padre capitano dell'esercito, maestro di scherma del Collegio militare di Roma, gentiluomo, come si dice, di stampo antico e nel pieno senso della parola. Fino ai 44 anni, la vita della contessa passò quindi fra le sicurezza degli agi; poi la guerra, le distruzioni, il campo d'internamento. Anzi: due, tre campi di internamento, in parti diverse d'Italia; un'odissea. In ultimo via Moncrivello.

Qui la contessa Terrili si trova dal '48 ed ormai vi si è adattata, con la forza della rassegnazione. Dapprima per vincere la grigia noia di giornate sempre più uguali, poi anche per trarne un guadagno limitato ma sempre utile, ha preso a fare certi lavori, in cui unisce al gusto innato una tecnica tutta particolare. Senza spendere un soldo in acquisti di materiale, la contessa Terrili fabbrica bambole deliziose, composte unicamente con materiale racimolato nei posti e nei modi più diversi. Una accanto all'altra, le pupattole sorridono in fondo alla triste camerata, tra un barattolo di vernice regalato da un decoratore ed un paio di forbici gettate da un sarto; vi è sempre qualche amatore che acquista le bizzarre bambole, per poco: e questi pochi soldi, non elemosinati, sono per la contessa Terrili quasi il simbolo di un'epoca scomparsa.

Fulminea tragedia: una donna accoltellata al cuore

Internato nel manicomio l'omicida di corso Palermo

La perizia psichiatrica ha accertato che il detenuto ha ucciso l'amante sessantenne in un momento di pazzia - L'intossicazione da alcool causa del delitto

L'omicida di corso Palermo, Giuseppe Fiandino, di 61 anni, è stato ritenuto pazzo e verrà sicuramente internato in un manicomio criminale. Egli per ora è detenuto nelle Carceri Nuove in attesa della decisione della Procura generale: dà segni di squilibrio mentale ed è travagliato da una malattia inguaribile.

Ancora adesso, quattro mesi dopo il fatto, il Fiandino vive sotto l'incubo di quanto ha compiuto in un momento di esasperazione. Erano le 16.40 dell'8 luglio scorso. Si recò davanti all'abitazione di Olimpia Barocco di 63 anni in corso Palermo e attese che uscisse. Quando la vide, volle accompagnarla. Fecero un tratto di strada assieme, litigando ad alta voce. Ad un tratto l'uomo, rosso in viso, quasi congestionato, estrasse di tasca un coltello e lo immerse nel petto della donna. Con un urlo la Barocco cadeva sulle ginocchia e finiva poi per terra, coricata su un fianco. Il sangue le fluì copioso dalla ferita. Accorsero i passanti e la trasportarono in una vicina osteria; fu adagiata su una sedia, ma non parlava più. Quando la portarono all'ospedale era ormai in fin di vita. La sventurata morì alle 17,30.

La donna era stata la sua amante. La loro relazione era incominciata nel 1939, quando avevano entrambi passato la cinquantina. Pur essendo sposati, durante la guerra avevano formato una sola famiglia; i rispettivi coniugi erano sfollati in paesi lontani. Poi poco tempo fa si erano lasciati e la Barocco si ostinava a non voler rivedere il Fiandino. Questi, preso dalla gelosia, non ragionò più e perseguitò l'ex-amante con preghiere e intimazioni violente, fin quando giunse ad ucciderla.

Il Fiandino, sottoposto a perizia psichiatrica, è stato riconosciuto dal prof. Goria come individuo assolutamente incapace di intendere e di volere, corroso da una cronica intossicazione di alcool e da altre malattie. Il perito afferma che il detenuto non è individuo socialmente pericoloso; ma il suo ricovero in un manicomio si impone per allontanarlo dall'alcool e per le cure necessarie. E' quasi certo che le conclusioni del prof. Goria vengano accolte dal magistrato inquirente. In questo caso il Fiandino non comparirà davanti alla Corte d'Assise, ma sarà direttamente trasferito in un ospedale psichiatrico.

Processo per i fatti accaduti alla Lancia

... no Massa, Luigi Carella, Leone Raggiero, Angelo Vidussoni, Giuseppe Elia, Giuseppe Manini, imputati di violenza privata. I fatti di cui debbono rispondere sono accaduti il 17 marzo scorso nello stabilimento Lancia. Essi avrebbero minacciato e malmenato alcuni operai che non intendevano prendere parte allo sciopero. Alla difesa sono gli avvocati Guidi e Trinà; P. G. l'avv. Chaussulat.

Ferito da uno scoppio

Orribile fine di un bimbo di 20 mesi

Muore per tetano dopo gravi ustioni

A Riva di Chieri il piccolo si era avvicinato alla stufa rovesciando una pentola di latte bollente

Un bimbo di venti mesi ha incontrato orribile morte in seguito alle scottature riportate due giorni or sono per una disgraziata fatalità. Venerdì sera nell'abitazione della famiglia Sandrone in vicolo San Giovanni a Riva di Chieri, il piccolo Sergio era intento a giocare sul pavimento, mentre la madre stava preparando la cena in cucina. A un certo punto trascinandosi carponi si avvicinava a una stufa sulla quale bolliva un bricco di caffè e latte. Come sia avvenuta la disgrazia non è stato possibile precisare: il fatto è che qualche minuto dopo la signora Sandrone, udendo le disperate grida del piccino, accorreva dalla cucina e si accorgeva che il figlio si era rovesciato addosso il liquido bollente.

Veniva subito chiamato il dott. Corno di Riva che constatava le gravi condizioni del piccolo Sergio: scottature di secondo grado in tutto il corpo a partire dalle spalle fino alle gambe. Il medico apprestava le prime cure, ma, essendosi aggravate nel pomeriggio le condizioni del bimbo, chiedeva un consulto con il dott. Longo di Chieri. I due medici accertavano che, in seguito alle scottature, era sopravvenuta infezione tetanica. Malgrado gli sforzi dei sanitari il povero bimbo moriva nella nottata da sabato a domenica.

Ciclista in fin di vita per lo scontro con un'auto

Nei pressi di Chiomonte, verso le 9 di stamane, un giovane ciclista è stato vittima di un grave incidente stradale. Il ferito è il diciottenne Francesco Fontan, da Exilles; stamane si recava verso Chiomonte, dove lavora presso l'A.E.M., quando, ad una curva, andava a sbattere contro una macchina pilotata da un commerciante di Susa. Nel cozzo, il Fontan sfondava il parabrezza col capo. E' stato ricoverato all'ospedale di Susa in gravi condizioni, con commozione cerebrale.

Automobile sfasciata: un ferito grave

Sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria i torinesi Rinaldo Rogna fu Antonio, di 42 anni, abitante in corso Regio Parco 129, e Augusto Bosca fu Giuseppe, di 46 anni, residente in corso San Maurizio 9, feriti in un incidente automobilistico avvenuto la scorsa notte sulla stradale Alta-Spinetta. Il Rogna, che guidava la macchina, ha riportato fratture varie, per cui i medici si sono riservata la prognosi. Il Bosca è rimasto ferito leggermente.

PREMI AGLI ORAFI

L'Associazione Orafi ha celebrato ieri la festa di S. Eligio, patrono della categoria, nei locali di via Bogino 1. Alla presenza del Provveditore agli Studi, prof. Pescetti, e della signora Pajetta per il Comune, sono stati consegnati premi e diplomi agli allievi più meritevoli.

Una donna in corso Quintino Sella 121

Si accoltella e si getta dal balcone

Dopo aver tentato di colpirsi al cuore la sventurata si lancia nel vuoto del primo piano

Una autoambulanza della Croce Rossa è accorsa stamane d'urgenza verso le 8 in corso Quintino Sella 121. Una donna, gettatasi dal primo piano, giaceva sul selciato davanti alla casa in gravi condizioni. Si tratta della quarantaduenne Luisa Della Casa che già nei giorni precedenti aveva messo in apprensione i familiari esprimendo propositi suicidi.

Stamane la donna, approfittando di un momento nel quale era sola in cucina, afferrava un grosso coltello e tentava per due volte di conficcarselo nel petto. I colpi raggiungevano la regione cardiaca ma senza ledere gli organi vitali. Allora la Della Casa, insistendo nel suo folle proposito, si precipitava dalla finestra gettandosi nella via sottostante.

La Croce Rossa la trasportava d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari riscontravano alla donna la frattura del bacino e del femore sinistro. Ne ordinavano l'immediato ricovero e non disperano di salvarla.

La polizia conferma l'ipotesi del suicidio

La polizia ha concluso le indagini sul cadavere scoperto in strada Valsalice. Gli elementi reperiti sul posto e le risultanze della perizia necroscopica hanno confermato l'ipotesi del suicidio. Lo sventurato proveniente da Bovca si sarebbe sparato prima un colpo al cuore senza [illegible] organi vitali, e poi un altro alla tempia.

Treni e traffico ostacolati da nebbia

A causa della fitta nebbia che stanotte si è estesa su gran parte del Piemonte, i convogli ferroviari hanno subito ritardi da dieci minuti a mezz'ora. Pure il traffico stradale si è svolto con difficoltà nelle zone prossime al corso del Po.

TEMPERATURA: massima 5; minima — 4,5; media 1; temperatura alle ore 8: — 2,5; umidità 100 per cento; pressione 728,3.

PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso. Venti moderati occidentali, tendenti a settentrione. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione.

ECHI DI CRONACA

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 3, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante ...

CASABELLA MOBILI lusso e di serie ...

I FRANCOBOLLI RARI della ... saranno visibili domani martedì all'Albergo Principe di Piemonte.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mondino Alberto

Segretario Sez. Piemontese Unione Italiana Ciechi

Ne danno il triste annuncio la consorte Turella Irene, i figli Adelaide e Giuseppe, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 9, partendo da via Barbaroux 13.

Coddio Maddalena n. Fornari

Beppe Lombroso ved. Levi

Carbonero Alberto

Polizza Emilio

Dodo Zanon di Valgiurata

La moglie frivola e l'amante seria

quasi rumorosa che in lei era una stonatura. Entrammo in un salottino quasi tutto occupato da un pianoforte e sedemmo sulle poltroncine coperte da cretonne giallo a fiori rossi. Ella ci servì una tazza di caffè tiepido e intanto parlava con enfasi su argomenti che mi mettevano soggezione e diceva che un uomo, il quale, in una donna, apprezza il corpo e non l'anima, non è degno di essere amato. Poi si mise al pianoforte e suonò un pezzo da concerto, con una grande energia. Gli orecchini le sbattevano sulle guance, il suo volto prendeva sempre più un'espressione offesa, Alberto la guardava rapito e grave, io avrei voluto essere a cento miglia di distanza.

— Ebbene, che ne dici? — mi chiese poi ansiosamente Alberto, quando fummo di nuovo seduti nella sua macchina.

— Straordinaria! — dissi io e quantunque egli mi guardasse con l'aria affamata degli innamorati

— Verso mia moglie. Ah che donnina riposante, dolce, armoniosa, fatta per la pace e per l'amore. Lei non s'allarma di nulla, non ti giudica, non ti dà consigli, non prevede il peggio, lei è tutta indulgenza e serenità... Una vera compagna, una donna ideale...

La vidi la moglie di Alberto alla stazione di quel paesetto di mare, che l'aspettava. Era vestita di rosso, con uno di quegli abiti da spiaggia che sembravan da sera, senza maniche e senza spalle, come usavano quest'anno. Sembrava una bambola ridente. Ma al modo con cui rispose all'abbraccio del marito e al saluto deferente ed espansivo che in le feci stando affacciato al finestrino, a quel suo sguardo allegro e luminoso, e quel suo sorriso dolce, ma anche furbo, compresi che non era una bambola, ma una donnina deliziosa, che aveva vinto la sua partita.

Carola Prosperi

In aumento la colata dell'Etna

CATANIA, lunedì sera.

"COME SI DIFENDE LA DEMOCRAZIA,,

Scontro ad armi cortesi tra Cocco-Ortu e Pacciardi

Tre ore di duello oratorio sulla legge per la repressione del fascismo lasciano sfidante e sfidato sulle rispettive posizioni

Roma, lunedì sera.

L'inferno di Cortemaggiore sta per essere domato

Trasbordato su un idrovolante dal "Vulcania,, in navigazione nell'Oceano è arrivato Mr. Kinley, il più grande esperto di pozzi petroliferi

DAL NOSTRO INVIATO

Cortemaggiore, lunedì sera.

...guanti da lavoro, sono di guanti normalissimi, di pelle di cinghiale o di camoscio. C'è appositamente una persona dietro di lui con una borsa colma di guanti, pronta a darglieno per il cambio quando quelli che indossa vengono da lui gettati via. Giunto a Cortemaggiore, si è recato a riposare e al mattino alle 6 era al pozzo che fra un urlo assordante da quattro giorni eruttava fungo, gas e fuoco.

Compiuto il lavoro di spegnimento visitò Milano per due giorni, poi si recò per un giro turistico lungo la penisola. A Napoli si imbarcò sul Vulcania che salpava. Quando avvenne a Cortemaggiore lo scoppio del pozzo n. 21 di Besenzone era in navigazione sul Vulcania diretto a New York. I tecnici pensarono subito a lui: nessuno che non fosse il famoso «trascinatore», l'uomo cioè che non indietreggia mai di fronte agli incendi dei pozzi petroliferi e che sa entusiasmare coloro che lavorano con lui, sarebbe riu-

...bile si è subito recato a Cortemaggiore e fino a ieri sera alle 21,30 ha lavorato senza posa.

La grande fiamma esce ancora dal pozzo di Besenzone; ma Fire Master l'ha osservata bene e oggi ordirà per l'ultimo giorno.

l. c.

L'americano Mike Myron Kinley, specializzato nella estinzione degli incendi dei pozzi petroliferi.

Barbaro alla sbarra

Il processo di Genova rinviato alla sezione istruttoria per un riesame dei fatti

Genova, lunedì sera.

... e Ferraris di Genova, sollevarono incidente chiedendo l'incompetenza del Tribunale a giudicare il Vincenzo Barbaro in quanto il primo furto da lui commesso e a lui imputato avvenne a Genova durante un allarme aereo.

Il fatto ricade quindi sotto la legge eccezionale che vigeva a quei tempi e che prevedeva, fra l'altro, la pena di morte, ora sostituita dall'ergastolo. Di conseguenza, tutto il processo, secondo i difensori, dovrebbe essere di competenza della Corte d'Assise e non del Tribunale.

Alla richiesta della difesa, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, ed ha infine emesso un'ordinanza con la quale, riconoscendo la propria incompetenza, rinvia senz'altro gli atti del processo alla sezione istruttoria della Corte d'Appello per un riesame dei fatti. La sezione istruttoria dovrà quindi decidere se il processo dovrà essere svolto in Assise o nuovamente in Tribunale.

PER LA VIGNETTA SUL VINO "NEBIOLO,,

Al processo Guareschi verdetto di assoluzione

Milano, lunedì sera.

Alla 11.a Sezione del Tribunale di Milano è stato chiamato oggi il processo contro gli scrittori Giovanni Guareschi e Carlo Manzoni, rispettivamente direttore e redattore del settimanale «Candido». I due giornalisti devono rispondere di aver pubblicato una vignetta raffigurante fra due file di bottiglie recanti la insegna «Nebiolo» e sotto cui figurava la parola «corazzieri» — vignetta intitolata *Al Quirinale* — il profilo di persona claudicante munita di bastone, sotto le cui spoglie, dato il tenore della caricatura, si è voluto evidentemente raffigurare il Presidente della Repubblica in una inquadratura quindi offensiva per il suo onore e prestigio.

Il processo è seguito con interesse ed ha attirato fin dalle prime ore di stamane, al palazzo di giustizia, un folto stuolo di giornalisti, letterati e artisti oltre a un pubblico numeroso.

Si sottolinea un evidente contrasto fra la gravità del ... che si attraversa e i motivi che hanno originato il procedimento a carico dei due umoristi. Tuttavia si fa rilevare che gli organi del potere esecutivo sono questa volta estranei ad un processo di stampa che per la sua impostazione si ritiene abbia pochi precedenti in Italia e in altri Paesi democratici. Il processo, invece, fu sollecitato, come si ricorderà, anche con interpellanze in Parlamento, da alcuni uomini politici.

Dopo l'interrogatorio di uno solo degli imputati, cioè del Guareschi, perchè l'altro, Carlo Manzoni, non si potè presentare in aula per malattia, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria, nel corso della quale, dopo aver aspramente stigmatizzato certo genere di giornalismo ... umoristico, ha concluso chiedendo l'assoluzione perchè il fatto, anche se riprovevole sul piano morale, non costituisce in linea giuridica reato.

A tale richiesta si è uniformato il Tribunale che ha mandati assolti con formula piena entrambi gli imputati.

Vecchia carbonizzata nel suo letto a Biella

Biella, lunedì sera.

Un'atroce morte ha trovato la 74enne Caterina Olivetti, abitante in una stanzetta dello stabile di via Belletti Bona n. 10. La donna, che viveva di carità, è stata trovata carbonizzata nella sua stanza dove, a causa probabilmente di un tizzone uscito dalla stufa, si è sviluppato un incendio che trovava facile esca nel materiale depositato accanto al letto della poveretta e consistente per lo più in cumuli di carta straccia.

Arresto d'uno studente per le bombe a Roma

Roma, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto a Bari da due sottufficiali di polizia inviati colà dalla Questura romana, lo studente universitario *Francesco Serpieri* di Giovanni sotto l'accusa di avere partecipato agli attentati dinamitardi alle sedi romane del P.R.I. e del P.S.U.

Disgrazia o delitto?

Mortalmente ferito nel cortile della cascina

Alessandria, lunedì sera.

Una mortale sciagura di cui non si è ancora riusciti ad accertare le cause, è avvenuta nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo. Nel cortile della cascina Bellaria è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane, steso al suolo, e gravemente ferito, il salariato agricolo Ferdinando Rambin di 54 anni. Ricoverato subito all'ospedale di Alessandria, il disgraziato decedeva un'ora dopo avendo riportato la frattura della base cranica.

Le autorità hanno iniziato indagini per assodare se si tratta di disgrazia o delitto.

AMORE E TERMOMETRO

Romanzo umoristico inglese

di P. G. Wodehouse

I.

— Brava, magnifico colpo, — non potè trattenersi dall'esclamare il vecchio Sir Hugo Drake. E, per lo spirito di cameratismo che lega sul campo i giocatori di golf fra di loro, la signorina Sally Smith, anzichè seguire la linea di normale correttezza che impone di rispondere con alterezza «Signore», senza seguito, a colui che rivolga la parola prima di essere stato regolarmente presentato, sorrise con simpatia.

— Mi domando dove potete aver imparato a giocare così splendidamente — proseguì Sir Hugo.

— A Harlem City, periferia di New York.

— Ah, venite dall'America?

— Sì. Sono qui da circa un paio d'anni, e son contenta di vedere anch'io che non ho perduta del tutto la forma. Il fatto è che a Londra mi rimane poco tempo per il golf.

— A chi lo dite — rispose con un profondo sospiro sir Hugo — Sono anch'io sempre legato al carro del lavoro. Medico, specialista.

— Ah? Che genere?

— Nervi. Drake, signorina, sono sir Hugo Drake.

— Oh, ma sono ben fortunata. Quell'ultimo vostro trattato è interessantissimo, acuto, profondo. Lasciate che ve lo dica io, una semplice dottoressa.

— Dottoressa? Buon Dio! Davvero siete dottoressa?

— Dottoressa Sally Smith, professore.

— Oh, buon Dio!

La bella figliola di fronte a quella ... esclamazione non celò una smorfia di disappunto. Sempre le capitava di trovare uomini che prorompessero in un «Buon Dio!» o qualcosa del genere non appena dichiarava di essere dottoressa. Questo le dava noia, ecco. Le sembrava che la mente maschile non sapesse far propria l'idea di una dottoressa senza occhiali e con una faccia da mascherone da fontana, e la irritava che la si guardasse come i ragazzi guardano al circo una bestia mai vista. Tuttavia sorrise al simpatico vecchio e disse:

— Vedo che vi sembra strano.

— Strano... — rispose sir Hugo Drake cercando di rimettersi dalla sorpresa — Strano? Ma no, per niente... anzi... Certo che...

— Mi fa piacere. Non ho ancora ammazzato nessuno, dopo quattro anni di esercizio professionale. — Con un colpo ben assestato la bella figliola lanciò la palla nella diciottesima buca e ripetè: — E' un posto magnifico questo.

— Stupendo. Vi fermerete molto qui a Bingley sul mare?

— Un paio di settimane di vacanza. Me le sono prese perchè non ne potevo più. E voi siete di qui?

— Oh, no. Sono venuto a Bingley per cercar mio nipote. M'è scappato da casa. Viveva quieto quieto con me laggiù nella vecchia proprietà che abbiamo nell'Hampshire. Mi ha detto: «Vado un momento a Londra». L'ho cercato a Londra. Sfumato via. Mi si è detto che bazzicava da queste parti con una donnetta di aspetto frivolo. La sua povera mamma, mia sorella, me lo aveva tanto raccomandato. Ma è ormai fuori tutela, purtroppo... e ha troppo denaro. Troppo. Ecco il guaio. Troppo. A Cambridge, quando era studente, voleva sposare la commessa di un tabaccaio. E' un impulsivo. Non sono ancora riuscito a sapere chi sia questa sua nuova avventura. Ma intendo rompere questa tresca e riportarlo a casa, ecco. Spero di incontrarvi ancora, signorina. Voi giocate splendidamente, ve lo ripeto. — E sir Hugo Drake con un corretto inchino salutò, incamminandosi verso l'albergo di fronte al campo di golf.

E' appunto nell'appartamento numero sei di quell'albergo che la cameriera Mary, sulla musica che la radio trasmetteva, abbozzò due passi di danza entrando nel salotto della signora Higginbotham, la quale dalla camera da letto, per la seconda volta ripetè con voce irritata: — Mary —. La signora aveva la irritazione facile e spontanea. — Siete sorda? — ripetè quella voce. — Non vi rendete conto che hanno suonato alla porta?

— Benissimo, signora — rispose sommessamente Mary avviandosi di corsa in anticamera. Aperse la porta e la sua fatica fu compensata da un avvenimento eccezionale. Non vide dinanzi a sè che un signore elegantissimo il quale le chiese: — La signora è in casa? — Ottenuta la risposta affermativa il signore parve non occuparsi oltre di lei. Entrò in salotto, si servì di whisky largamente, ruppe il digiuno con qualche tartina di aringhe che trovò sul vassoio accanto al servizio del tè. Era un uomo sulla trentina, vestiva di grigio, portava senza smorfie il monocolo. Dalla camera da letto la voce della signora Higginbotham domandò cordialmente: — Oh, Bill, siete voi, finalmente?

— No, signora. Non è il signor Bannister, signora — rispose Mary — è soltanto il signor... — e Mary guardò interrogativamente l'intruso. Il quale, forbendosi la bocca e inghiottendo fulmineamente il secondo mezzo panino disse il suo nome.

— Lord Tidmouth, signora — ripetè Mary. E subito corresse — Sua signoria Lord Tidmouth. — L'intruso giudicò fosse suo dovere entrare nel vivo di questa conversazione che si svolgeva attraverso le porte chiuse.

— Siete voi, Lottie? — chiese rivolto verso la camera da letto facendo roteare il cubetto di ghiaccio nel suo terzo whisky.

— Ma si può sapere chi siete? — rispose la voce interrogativa della signora Higginbotham.

— Tidmouth è il mio nome di ora, prima di ereditare il titolo mi chiamavo Bixby. Non penso che vi ricordiate di me. Ma una volta, ve lo assicuro, siamo stati marito e moglie noi due.

Dalla camera da letto la voce giuliva proruppe: — Oh, Squiffy, che magnifica sorpresa. Vengo subito. — E un attimo dopo la signora apparve in vestaglia.

— Ma perchè vi chiamate Higginbotham, Lottie? Che nome è?

— Chi me l'ha dato all'altare è da un anno nel verde cimitero di Kensal.

— Siete sempre bella come una volta, Lottie.

— Anche voi siete uguale a una volta, caro Squiffy.

— Vi siete rimaritata ancora, dopo? dopo il lutto dico, non dopo di me.

— No. Ma presto, forse. Con un giovanotto simpatico, un po' svagato, Bill Bannister. Gentiluomo di campagna, magnifica casa e terre nello Hampshire.

— Ah, lo conosco, un vecchio caro amico mio, Lottie. Sentite Lottie, o spegniamo la radio o balliamo questo tango. — Lottie rise. Il tango era dolce, il corpo di Lottie morbido. Lord Tidmouth, forse seguendo un'abitudine, guidato dal subcosciente baciò Lottie. In quell'attimo il signor Bill Bannister comparve sulla soglia del salotto disse: — Oh — e fece girare fra l'indice ed il pollice della destra il suo guanto vuoto.

— Sono stupefatto di trovarti qui — disse a lord Tidmouth.

— Ho saputo che abiti sempre nella vecchia casa — rispose lord Tidmouth.

— Spero che verrai a trovarmi.

— Vado a vestirmi — disse Lottie.

I due uomini rimasero soli. I modi di lord Tidmouth tradirono qualche imbarazzo. Disse sottovoce: — Sai? Era mia moglie, una volta.

— Chi?

— Lottie.

— Lottie?

— Lottie.

— A proposito di Lottie. Temo che abbia un carattere esuberante. Lo penso spesso in questi giorni.

(Continua)

Gli Astri — La Luna è in sestile al Sole, Venere è con Plutone transitando in Bilancia; Mercurio è in sestile a Giove, ma in quadrato a Saturno; Marte quadra la Luna e questa si congiunge a Nettuno. Quindi: influsso capriccioso, sorprendente, stranissimo.

Relazioni — Colpi di fortuna e soddisfazioni instabili nella mattinata, ma nelle ore pomeridiane le armonie affettive e le amicizie tendono a guastarsi. Cercate di svolgere gli appuntamenti prima delle ore 16. Va meglio per i Bilanciai, i Leonini e Acquariani, ma sempre nella mattinata.

Affari — Brillanti trattative e buoni incassi nella prima parte della giornata, ma dopo le 17 e 18 tutto va a rovescio o ritarda. Influsso più favorevole ai Gemini, Sagittariani, Arietini.

Salute — Chi soffre di reni si sentirà disturbato più del solito. La tiroide e la ghiandola ipofisi saranno deficienti e perciò si accuseranno disturbi nella sfera genito-urinaria. Sbalzi funzionali che richiederanno mattino e sera di un buon bicchiere di peduncoli di ciliege, gramigna e centaurea in decotto alla dose del 10 per 1000 di acqua.

Imprevisti — Ottime notizie conclusive che vengono smaltite e posteggiate poi. Giornata di sorprese, incontri inaspettati, propria impegnata.

T. Palamidessi.

Oggi alla radio

RETE AZZURRA — Ore 11.30 ... — 12.25: Ritmi e canzoni — 13: Giornale — 13.27: ... — 14: Giornale — 14.15: ... — 16.30: Per le scuole — 17: Lezione di francese — 17.15: Lezione di inglese — 17.30: La voce di Londra — 18: Musica da camera ... — 20: Giornale — Sport.

Ore 21.05: «Gli innamorati» tre atti di Carlo Goldoni, compagnia del Piccolo teatro della città di Milano, regia di Giorgio Strehler. ...

Ore 22.35: Orchestra moderna — 23.10: Giornale — 23.30: Musica da ballo — 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA ...

RETE ROSSA — Ore 12.35: ...

I campioni hanno risentito della formazione incompleta

La Juventus fermata a San Siro

Boniforti ha lasciato via libera a Nyers

Per l'attacco dell'Inter una giornata di vena: 3-0

L'ultimo goal dell'Inter segnato da Nyers (foto Molaio)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Una secca botta, questo tre a zero. Ma una botta che corrisponde all'andamento del giuoco e alla differenza nella giornata dei valori in campo.

Una Inter rilucente, ed una Juventus scadente. I nerazzurri hanno superato — si potrebbe quasi dire soverchiato — i loro avversari in tattica di squadra, in tecnica individuale, in adattamento alle condizioni del terreno, in praticità di condotta di gara, in velocità, in resistenza, in ogni particolare del giuoco. Hanno cominciato per superarli in completezza dei ranghi, il che non è poco per una prova di tanta importanza — hanno finito per eclissarli quasi, in intelligenza di comportamento ed in quelle condizioni fisiche che si definiscono col termine generico di «forma».

E' andato tutto bene all'undici milanese nella giornata. Se l'è meritato. La buona sorte bisogna anche sapere rendersela amica. Ricorsa alla tattica in cui si sta specializzando da qualche domenica a questa parte, la ha vista riuscire in pieno. L'attacco a quattro, che pur non rappresentava più una novità, ha scombussolato la difesa dei bianconeri. Dal momento in cui i nerazzurri sono riusciti ad imporsi, a mezzo di quegli argomenti pratici e convincenti che sono i palloni in rete, il «complesso» di inferiorità si è determinato nello spirito di coloro che stavano loro di fronte. E si assistette allora, dal momento della prima rete, cioè fino al termine, allo spettacolo di Wilkes, di Skoglund, di Lorenzi, di Nyers, che balzavano fuori or qua or là, nelle posizioni più inopinate, liberi da ogni marcatura, franchi da ogni intralcio come se sorgessero ogni volta di sotto terra. Ogni volta, i difensori bianconeri si vedevano costretti a correre di qua e di là, a fare appello a mezzi di fortuna per arginare, per tappare, per fermare affannosamente uomini che sgusciavano via da tutte le parti e che parevano spesso inafferrabili. Era il successo di una tattica, che portava al successo nel risultato.

A dire il vero, la Juventus era riuscita abbastanza bene a far fronte a questa tattica nella prima mezz'ora di giuoco. Si aveva anzi l'impressione che volesse rispondere alla mossa dell'avversario con una contromossa della stessa natura. Come Armano di là, così Muccinelli di qua prendeva posizione arretrata, lasciando che in prima linea se la sbrigassero i suoi quattro colleghi. Ma, più sbrigativi, più agili sul difficile terreno, più snelli di mente e di corpo, i nerazzurri arrivarono prima nello scoprire il punto debole dello schieramento avversario, lo spiraglio attraverso a cui passare. Era il terzino destro Boniforti che si dimostrava incapace di sostenere il duello con Nyers. Il juventino risultava battuto in posizione, in scatto, in velocità. Di lì passarono i nerazzurri allo scoccare della mezz'ora, come di lì dovevano poi passare due volte ancora più tardi. Subito il primo punto, siccome una sconfitta non la si difende, Muccinelli tornò avanti: era la rinuncia ai propri piani, il riconoscimento di una specie di inferiorità, il prevalere della strategia avversaria. Nella lotta per gettare il disordine e l'orgasmo nelle file dell'oppositore, nel duello per dare libertà di azione ai propri attaccanti, aveva vinto l'undici locale. Il rimanente, risultato compreso, doveva venire poi, come conseguenza logica e naturale.

A facilitare il successo dei padroni di casa, si aggiungeva il contegno tecnico degli attaccanti torinesi. Pioveva, il terreno era pesante, sfondante, viscido, esercitava sulla palla l'azione di un freno. Se c'era una giornata in cui le condizioni d'ambiente erano proibitive per il giuoco stretto e minuto, era quella. Con una costanza ed una tenacia ... gli avanti bianconeri prodigarono invece forze e capacità in azioni in linea, in ... statico, nella ricerca di intesa fra uomini vicini, in duelli sterili. Il passaggio lungo, in profondità, quello che proiettando la palla dietro la schiena dei difensori, doveva porre questi ultimi in seria difficoltà, non lo si vide mai in tutta la partita. I cinque attaccanti finirono per ... in iniziative ed in imprese che non facevano loro guadagnare nè tempo nè terreno: a minacciare seriamente la porta difesa da Soldan, da Blason e Giacomazzi (chiamato questo a sostituire il febbricitante Padulazzi) non ... mai. La vera occasione di segnare, l'unica della giornata, la doveva far maturare un terzino, Manente, che in rabbiosa reazione all'andamento della cosa, nell'ultimo quarto d'ora batteva l'uno dopo l'altro quattro avversari, entrava in area, si presentava tutto libero davanti al portiere, e poi, come un attaccante qualunque, falliva il bersaglio. Nè in linea di condotta generale, nè in particolari di esecuzione isolati, riuscì ad imbroccarne una, nella giornata, la Juventus.

Pioggia da mane a sera, per l'occasione, a Milano. Ma l'acqua non riuscì a tenere lontano dal campo che quelle migliaia di spettatori, che sprovviste di biglietto, avrebbero altrimenti cercato di accedervi ugualmente. Più di così, lo stadio di San Siro non poteva essere ripieno. Sul campo, la visibilità era pessima.

Sul terreno pesantissimo e già rotto da una precedente partita del campionato riserve, la Juventus parve muoversi senza soverchie difficoltà nel primo quarto d'ora. Fu il periodo di miglior giuoco degli ospiti. Nel corso del medesimo, due buone occasioni si presentarono a Praest: il danese sciabolava nettamente la prima, e sfiorava il montante con un tiro angolato nella seconda. Poi, poco per volta, i nerazzurri prendevano il sopravvento. Lunghe falcate di Wilkes, ed imbarazzo palese di Boniforti a reggere agli scatti in profondità di Nyers.

Siamo alla mezz'ora: l'olandese porta avanti l'azione, tocca al suo compagno svedese sulla sinistra, questi passa all'italiano Lorenzi, che allunga a Nyers: Boniforti non c'è, e l'ungherese fulmina in rete con un tiro alto e preciso, sulla sinistra di Viola. Un punto internazionale.

Da questo momento, la situazione, da fluida che era, si consolida sempre più a favore dell'Inter. Proprio allo scadere del tempo regolamentare, Nyers torna a trovarsi tutto libero sulla soglia dell'area di rigore, si ferma, attende e poi piazza la palla a disposizione del sopraggiungente Wilkes; al volo l'olandese spara in rete a filo del montante sulla destra di Viola, che, colto in contropiede, non accenna nemmeno alla parata. Due a zero all'intervallo, quindi.

Alla ripresa, la Juventus attacca per qualche tempo: la sua è però una pressione priva di ogni forza penetrativa. Quando l'Inter torna a farsi avanti, passa irresistibilmente. Bel lavoro di Wilkes e Skoglund, che culmina in un passaggio in profondità di Lorenzi a Nyers. Boniforti risulta nuovamente tagliato fuori, e l'ungherese fa partire la sua cannonata in piena corsa: a mezza altezza, sfiorando il montante sulla destra del portiere, la palla scuote violentemente la rete. Poi, fino al fischio finale, giuoco alterno, con due episodi salienti: l'uno, il tentativo di Manente riuscito in tutto fuorchè nel tocco finale, di cui già abbiamo detto; l'altro, un quarto facile punto per l'Inter, che Nyers non segna per soverchio indugio.

Giornata luminosa, malgrado il tempo, per l'Inter: luminosa nel senso tecnico. La più brutta partita giuocata da qualche anno ad oggi, per la Juventus. Due uomini soli, in maglia bianconera, all'altezza della situazione: Manente e Karl Hansen. Per battere una Inter in simili condizioni, occorre una Juventus al completo ed in grande forma.

Vittorio Pozzo

INTER: Soldan; Blason, Giacomazzi; Miglioli, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

JUVENTUS: Viola; Boniforti, Manente; K. Hansen, Mari, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

RETI: Nyers (In.) 30' e Wilkes (In.) 45' del 1. t.; Nyers (In.) 27' della ripresa.

PUBBLICO: 55 mila persone, incasso 43 milioni e ... mila lire.

Sfumato per i bianconeri un milione di premio

Karl Aage Hansen: un buon mediano a San Siro

MILANO, lunedì sera.

(g. aeb.) - «This is football». Con questa frase mister Carver chiude la sua breve intervista. L'allenatore juventino è esplicito: dice che quando vince la squadra migliore non c'è nulla da obiettare, e che i suoi ragazzi hanno voluto esibirsi troppo nell'arte del «dribbling» su un terreno che obbligava invece al gioco sbrigativo e veloce.

L'opinione generale negli ambienti bianconeri che l'Inter sia sulla via del migliore rendimento: lo afferma il presidente avvocato Gianni Agnelli, che è rimasto particolarmente impressionato per il gioco di Skoglund, cui pareva non pesasse la fatica di correre alla disperata sul mare di fango di San Siro, e lo ammettono cavallerescamente tutti i giocatori a cominciare da Viola, che si considera assolto dai tre goals subiti.

«Alle due cannonate di Nyers non poteva opporsi che la fortuna; il tiro di Wilkes mi ha preso in contropiede, la palla scivolò sul terreno viscido e volò in rete».

Tutto qui. La sconfitta, il mancato premio (si parla di un milione da dividere in parti uguali) e le conseguenti critiche potranno anche servire. Ci sarà il «return match» e si spera nella rivincita. Nel calcio tutto è possibile; è la traduzione libera della frase di Carver riportata in apertura.

Logicamente altra aria negli spogliatoi dell'Inter. Lorenzi è il più loquace; parla anche in campo il toscanino, figurarsi se tace dopo! «La credevo più forte questa Juve», e lo dice con quell'aria di monello ... che gli è solita.

Interessante la dichiarazione di Soldan: «Non ho avuto parate difficili; due volte mi sono visto battuto, ma hanno pensato ad aiutarmi la traversa prima (tiro di testa di J. Hansen, n.d.r.) e Manente poi (tiro a lato da posizione facile). Oggi era la nostra grande giornata».

Fuori dalla porta degli spogliatoi aspetta Sandrino Mazzola, il figlio primogenito dell'indimenticabile capitano del Torino. E' venuto da Cassano dove abita con la mamma per vedere la partita: «So che faccio tifo per l'Inter? Il giocatore Lorenzi. E' mio amico; però oggi ha giocato meno bene del solito. Se lo avesse visto con il Milan...».

Il contrattacco interista esce proprio a tempo per prendersi in braccio il piccolo «amico». Vicino, appena girato l'angolo, c'è il solito bancherellaio zeppo di ghiottonerie.

Quote d'eccezione al Totocalcio

Tre "12" da quaranta milioni

I vincitori a Palermo, Piacenza e Varese

Il Totocalcio di questa settimana ha registrato 3 «dodici» e 79 «undici».

Ciascuno dei tre «dodici» vince lire 42.655.223. Ciascuno dei 79 «undici» vince lire 1.039.813.

Il monte-premi è stato di lire 255.931.388.

La colonna vincente è 2, 1, 1, x, x, 1, x, 1, x, 2, x, x. Da quando in Italia esiste questo concorso pronostici soltanto nove volte si è verificato il caso di ben sei x, ossia sei risultati di parità.

I tre fortunati «dodici» sono stati azzeccati da Giovanni Messeri (Palermo), dalla signora Francina Buschi (S. Antonio Bracciaforte in provincia di Piacenza) e da Giuditta Corti in provincia di Varese.

Il Messeri ha appreso la notizia mentre assieme alla moglie e ai due figlioletti, i quali erano appisolati tra le sue braccia, stava assistendo alla rappresentazione dell'opera Carmen al politeama «Garibaldi» di Palermo.

Accanito giocatore del Totocalcio — malgrado le non floridissime sue condizioni finanziarie — aveva «inventato» un suo speciale sistema: giocava 66 schedine ogni settimana, con ragionate variazioni di determinati pronostici. Questa settimana, 13ª del campionato di calcio, pensò che per il numero 12 fossero sufficienti 21 schedine. Sabato sera, mezzo morto di sonno, ne compilò 20. La ventunesima la riempì a caso la moglie, incompetentissima di foot-ball e di pronostici. Il 12 ha portato effettivamente fortuna al siciliano; nè è dato ancora sapere se la schedina giusta sia proprio la ventunesima.

In Piemonte le vincite consistono in 5 «undici». Ecco i nomi dei vincitori: Bernardo Luciani in società con Valtocetti Ottino, via Leini 12, Torino; Emilio Brogino, via Borgone 40, Torino; dott. Monti Giovanni, via Martiri 28, Romagnano Sesia; Giuseppe Lana, Cantone Piedimulera di Novara; Sereno Carlo in società con Ferrando Spagnolini, via Braia 4, Brandale di Novara.

* *

Il concorso Totip ha registrato 3 «dodici»; così vincono, ciascuno, lire 1.044.886. Gli «undici» sono 108 e vincono, ciascuno, lire 30.433. I «dieci» sono 772 e vincono, ciascuno, lire 4060.

Le vincite in Piemonte sono costituite da 34 «dieci».

La colonna vincente è: 2-1; 1-x; 1-2; x-1; 1-x; x-x.

Per il campionato riserve

*Lucchese-Juventus: 1-1. — Accompagnati da Parola i cadetti bianconeri sono giunti ieri a Lucca per l'incontro con i rincalzi rossoneri per il campionato riserve, incontro terminato alla pari 1-1. Primi a segnare sono stati i lucchesi al 17' per merito di Illagini. A un minuto dalla fine del primo tempo la reazione bianconera è sfociata nel pareggio segnato da Gamba dopo che Nay aveva colpito la traversa.

*Torino-Genoa: 1-0. — Rete di Giuliano al 9' della ripresa, dopo che il Torino aveva colpito tre pali. Tra i granata si sono distinti Ferrari e Giuliano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Torino e Udinese gara di rincorsa: 3-3

Tutti gli accorgimenti tattici sono buoni, se riescono. Quello dell'Udinese ha colto nel segno a Torino e prima aveva dato buona prova a Trieste, Padova e Lucca. E' probabile quindi che i bianconeri insisteranno nel trasformare l'ala destra Roffi in quarto mediano, secondo la variante sistemista che viene adottata in particolari contingenze anche dagli squadroni, l'Inter insegni.

Una mossa di vantaggio

Il Torino ha sbagliato però a non applicare subito le contromisure. E' logico che un terzino sinistro se non ha più l'avversario davanti diventa la inutile sentinella di uno spazio vuoto. La cosa migliore che possa fare in tali circostanze è di andare a marcare la sua ..., ovunque essa si trovi. Cuscela ha effettuato l'avanzata solo nella ripresa, cosicchè l'Udinese, come nel gioco degli scacchi, è partita con una mossa di vantaggio.

Con un solido impianto di gioco l'undici friulano avrebbe potuto sfruttare meglio la situazione, ma la sua possibilità di manovra è apparsa esigua. E' consistita in una difesa stretta, i mediani a contatto di gomiti con i terzini, e in una illimitata fiducia nei palloni volanti.

Le respinte dei bianconeri viaggiavano costantemente alla quota di cinque-dieci metri e su quei doni spioventi dal cielo irrompevano, alla garibaldina, Rinaldi o Darin e con un po' più di classe, Perissinotto. Sono tre uomini veloci capaci di trasformare le offensive in scorrerie: il colpo di mano rimaneva sempre possibile. Il Torino aveva invece attaccato con ordine (Giammarinaro, Gremese, Santos e Ploeger non recitano a soggetto...) e si era trovato in tre minuti ad un soffio dal goal. Il tiro di Frizzi, finito sul guantone di Brandolin, era rimbalzato però contro la traversa. Passato il sorriso di benvenuto della sorte, il pendolo del pallone tra le due aree si era fatto insistente.

Gremese, al 6', sbucando con un gran salto sulla linea degli avanti, aveva costretto il portiere udinese ad una difficile parata (colpo di testa ben indirizzato a dieci centimetri da un montante); pochi minuti dopo, Perissinotto e Rinaldi si erano ostacolati, a vicenda, mentre si trovavano di fronte ad un solo difensore.

Il Torino, un po' traballante di questi tempi — una sola vittoria nelle ultime cinque domeniche — si disorienta trovandosi opposto ad antagonisti veloci e pronti nel capovolgere le situazioni. Come un attore di fronte ad una battuta fuori tempo si impappina. E la battuta, purtroppo per i granata, si è verificata al 34' del primo tempo. Roffi e Darin, sempre fedeli allo stile dei passaggi aerei, hanno fatto arrivare una minaccia nella metà campo granata. Qui il centravanti, intuendo una zona di lancio, su cui già si era scatenato Perissinotto, ha servito il compagno. Corsa bruciante dell'Udinese e tocco finale imparabile.

Discorso degli spogliatoi

Il primo tempo si chiuse sull'uno a zero con i granata evidentemente preoccupati. Scesero dalla tribuna d'onore verso le facce aggrondate dei giocatori, tutti i dirigenti compreso Copernico, che fino allora non aveva occupato l'abituale posto ai bordi del campo.

Il «discorsetto» negli spogliatoi deve avere ottenuto il suo effetto se la squadra ha raggiunto il pari entro ... secondi dalla ripresa.

L'attacco di impeto portato da Santos e Carapellese veniva troncato di brutto da Vicich, che con un colpo d'anca spediva a terra Ploeger. Rigore. La palla schizzata dalla scarpa di Santos sbatteva sotto la traversa e terminava la traiettoria in fondo alla rete. Sullo slancio il Torino intessava una bella azione, tanto più degna di essere segnalata in quanto è rimasta l'unica della giornata. Giammarinaro smorzava sul piede un passaggio, toccava a Carapellese, poi correva in avanti, pronto a riprendersi il pallone. Si inseriva nell'attacco Ploeger, che allungava questa volta per davvero a Giammarinaro ben avanti in profondità. Leggera puntata del mezzo sinistro. Peccato, è un po' lunga: Brandolin esce con perfetta scelta di tempo e salva la situazione.

Il ricamo del tre avanti non aveva seguito ed il raggio di tecnica veniva di nuovo ingoiato dal gioco scadente. I goals dovevano avvenire solo su tiri da fermo o per improvvisazioni. Dato lo stile dei contendenti se ne verificarono fin troppi. Apriva la serie il secondo rigore della giornata.

Intervento troppo deciso di Nay su Darin. Fischio di Massai. Dagli undici metri Foriani tirava forte, ma al centro della porta cosicchè Buttarelli con un ginocchio poteva mandare il pallone sul palo. Prodezza inutile. Lo stesso Foriani riprendeva e segnava.

Due reti di Frizzi

Trovatosi per la seconda volta in svantaggio il Torino, secondo la sua strana tradizione, ricorreva agli spostamenti nell'attacco, per cercare di raddrizzare la partita. La prima linea si schierava con Ploeger, Frizzi, Carapellese e Giammarinaro poi si aveva un nuovo mutamento.

Frizzi diveniva centravanti, Ploeger continuava a correre lungo la linea laterale e Santos, Giammarinaro e Carapellese ritornavano a rispettare il numero ricamato sulle loro maglie.

Il perno dei movimenti era proprio Frizzi, che alternava periodi di nebulosità a spunti pericolosissimi. Beccato in modo eccessivo ed inopportuno da alcuni sostenitori granata (dagli amici, dice il proverbio, mi guardi Iddio...) il piccolino si è difeso come poteva. Ha segnato due volte.

Ha sfiorato il bersaglio al 21', l'ha centrato al 25' ed ha fatto il bis al 36'. Nella prima occasione la scintilla era stata scoccata da una punizione di Santos. Tutti attendevano il famoso tiro-dinamite del sud-americano, ma questi con un colpo ad uncino «all'argentina» aveva scavalcato la barriera mandando la palla dolcemente verso Carapellese. Sulla precipitosa uscita di Brandolin «Carappa» riceveva un forte colpo alla coscia e Frizzi aveva il modo di calciare verso i pali rimasti incustoditi. Feruglio, però, riusciva a respingere di piede.

Ancora qualche minuto di gioco a sprazzi ed ecco Ploeger dalla destra centrare in area: Frizzi è lì pronto. Evita il terzino e raso a terra di sinistro fa il suo dovere, cogliendo il pareggio.

Il Torino è sostenuto finalmente dal caldo incitamento del pubblico. Corre un rischio per uno scivolone di Gremese, che lascia via libera a Perissinotto (ma Buttarelli esce in tempo e para) poi passa in vantaggio. Ancora su punizione. Frizzi passa a Santos che gli rilancia subito dandogli modo di mettere in rete da pochi passi.

Trentasciesimo minuto. La Udinese è in passivo, ma la gara non è ancora decisa. Foriani, l'arbitro Rinaldi e Grava entrano in stretta collaborazione per fabbricare l'ultimo colpo di scena. Incomincia il mezzo sinistro bianconero, avanzando a gran carriera verso la porta avversaria. Due difensori gli si fanno contro e lo mandano a terra. Massai, dopo aver redarguito Feruglio che in qualità di capitano pretendeva ... dei nove metri di distanza della barriera, fischia il calcio franco. Tira Rinaldi dal limite dell'area. Il pallone batte sul ginocchio di Grava e con una parabola imprevedibile finisce alle spalle di Buttarelli.

Un pareggio simile valeva bene i ... mortali che Darin ha effettuato in segno di gioia.

Paolo Bertoldi

TORINO: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosetta, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Giammarinaro, Carapellese.

UDINESE: Brandolin; Vicich, Farina; Accomeia, Feruglio, Snidero; Roffi, Perissinotto, Darin, Foriani, Rinaldi.

ARBITRO: Massai, di Pisa.

SPETT.: 9000; incasso 3.500.000.

RETI: Perissinotto (U.) 34' del 1. t.; Santos (To.) rig. 1', Foriani (U.) 16' rig., Frizzi (To.) 25' e 36', Rinaldi (U.) 38' della ripresa.

Il capitano dei granata Carapellese affronta Vicich

Alessandria e Biellese vittoriose in serie C

*Alessandria - Villasanta 3-0 — (g. c.). Già al 1' i grigi erano in vantaggio per un magnifico punto segnato da Dania che aveva raccolto al volo il pallone calciato su punizione da metà campo da Scarrone. Al 7' della ripresa Guarchino otteneva un secondo punto e Arezzi, al 40' con tiro fortissimo rasoterra segnava da 25 metri la terza rete. Invano i giocatori del Villasanta hanno tentato di reagire con azioni offensive: la vigile e solida difesa alessandrina ha frantumato costantemente ogni aggressività avversaria. Complessivamente gli avversari sono stati nettamente inferiori ai grigi, più duttili e risolutivi. Rawcliffe è stato tenuto a riposo.

*Biellese-Magenta 3-1. — La Biellese, nella quale debuttava l'ex-mediano bolognese Malagoli, ha facilmente regolato il Magenta, nelle cui file si è distinto l'anziano Bizzotti. Hanno segnato: Carera (B.) al 4' Ubiali (M.) al 17', Piccioni (B.) al 37' del primo tempo; Facchini (M.) al 22' della ripresa.

*Mortara-Casale 2-2. — Il Casale, dopo aver subito al 14' di gioco una rete di Nosa in seguito a difettosa respinta di Morinde, ha pareggiato al 24' con Lavarino ed è passato in vantaggio all'8' della ripresa con Savioni su rigore. Cinque minuti dopo, una disgraziata autorete del casalese Ghisio ristabilisce il pareggio. Nel Casale si sono distinti Lavarino e Savioni e nel Mortara Tacchini.

*Monza-Pro Vercelli 3-1. — Hanno segnato: Dossi (M.) al 10' del primo tempo; Dossi (M.) al 12', Martinengo (M.) al 30', Soglietti (P.V.) al 43' della ripresa. Ottimi del Monza Martinengo, Colombetti e Giambelli, Rustico e Artagno della Pro Vercelli.

Varese-*Fanfulla 2-0. — La Fanfulla, statica e inconcludente, si è lasciata sorprendere da un Varese assai sbrigativo che ha segnato al 22' del primo tempo con Aloisio e al 30' della ripresa con Manoghetti. Tra i locali si sono salvati Ghisio, Roveco e Francone.

*Sestrese-Sanremese 1-1. — Con un po' di fortuna la Sanremese è uscita imbattuta, dal campo di Sestri andati in vantaggio al 15' di gioco con Coderilla, i sanremesi incassavano il pareggio di ... al 25' della ripresa ed evitavano la sconfitta grazie alle brillanti parate di Von Mayer.

*Lecco-Omegna 1-1. — Una rete per il Lecco segnata da Vecchio al 2' del primo tempo e pareggio dell'Omegna con Zucchi al 17' della ripresa. Risultato complessivamente giusto. I migliori nel Lecco Gandini e Vecchio, e dell'Omegna Croato e Molinari.

*Gallaratese-Saronno 3-1. — Reti: Breda (G.) al 21' del primo tempo; Breda (G.) al 14', Monti (S.) al 20', Capriali (G.) al 22'. Provasoli (G.) al 32', Vanalli (G.) al 38' della ripresa.

*Pavia-Luino 3-0. — Facile galoppata del Pavia che ha segnato tre reti, con Cipolla al 8' del primo tempo; Alghisi al 42' e Buzzio al 44' della ripresa, ed ha colpito tre pali.

Risultati e classifica

RISULTATI: *Alessandria-Villasanta 3-0; *Biellese-Magenta 3-1; Varese-*Fanfulla 2-0; *Gallaratese-Saronno 3-1; *Lecco-Omegna 1-1; *Monza-Pro Vercelli 3-1; *Mortara-Casale 2-2; *Pavia-Luino 3-0; *Savona-Rapallo non disputata per impraticabilità del campo; *Sestrese-Sanremese 1-1.

CLASSIFICA: Monza e Gallaratese p. 19; Alessandria 18; Sanremese 16; Biellese, Pavia 13; Saronno 12; Rapallo, Magenta, Casale e Lecco 11; Fanfulla e Varese 10; Villasanta, Mortara e Omegna 8; Savona e Pro Vercelli 8; Sestrese 7; Luino 1.

Savona e Rapallo hanno disputato una partita in meno.

TORINO A. IV N. 286
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
4-5 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

La sconfitta della Juventus sul campo dell'Inter

Una fase di contrattacco juventino nel corso della gara persa dai bianconeri a San Siro: Soldan, portiere dell'Inter, blocca con facilità mentre Blason e Armano, retrocesso in difesa secondo la tattica di Olivieri, tengono a bada l'accorrente Boniperti e John Hansen. Ancora una volta la rete dei nerazzurri resta inviolata. *(foto Moisio)*